



## L'ARCIVESCOVO DI MILANO IN VISITA AL CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO

*Monsignor Delpini visita l'ospedale in occasione del 40° anno di attività e consegna per la prima volta la sua Lettera agli Operatori Sanitari "Dovrebbero farle un monumento".*

Milano, 30 giugno – L' Arcivescovo di Milano, Monsignor Mario Delpini, è stato oggi in visita ufficiale al Centro Cardiologico Monzino, in occasione del 40° anno dalla fondazione. Nel rispetto delle limitazioni imposte dalle norme anti-Covid, Delpini ha incontrato alcuni dei pazienti ricoverati e una rappresentanza di medici e infermieri, a cui ha consegnato la lettera che l'Arcivescovo ha scritto a tutti gli operatori sanitari in prima linea nella lotta alle malattie e al dolore, dal titolo *"Dovrebbero farle un monumento"*.

«Ho sentito il bisogno di ringraziare direttamente la comunità di medici, infermieri, ricercatori e altri operatori sanitari per la professionalità e la dedizione profusi nell'affrontare il momento drammatico della pandemia. "Fare un monumento" è un'espressione popolare che ho voluto usare per dire un grazie speciale al modo in cui gli operatori sanitari si sono messi al completo servizio di tutta la comunità. In un momento di smarrimento, paura e incertezza, sapere che ci sono luoghi che svolgono un'opera di prevenzione, educazione, ricerca e terapia, è un bene non solo per chi ha bisogno immediato di cure, ma per tutta la società. Per questo mi rifiuto di unirmi al coro delle lamentele sulla sanità e la gestione della pandemia. L'immagine dell'umanità che percepiamo attraverso le cronache è desolante, invece l'umanità è anche quella che si esprime in questi luoghi, dove ci si impegna non solo per fare bene il proprio lavoro, ma anche per fare del bene agli altri. Nel periodo Covid questa vocazione è stata particolarmente evidente ed è motivo di speranza. La pandemia ci ha immobilizzati nella paura facendoci sentire in balia di qualcosa di sconosciuto, ma la ricerca scientifica non ha mai smesso di indagare questo mistero, dandoci una spinta a rialzarci e andare avanti. La ricerca medica deve quindi crescere con fiducia anche nell'ambito del rapporto di cura, che è essenzialmente rapporto fra persone. Ridurre questo rapporto a domanda-risposta non basta a spiegare la complessità della medicina, dove troviamo persone che cercano aiuto e non domande che cercano risposte. Non sempre ci sono risposte ma sempre c'è vocazione all'amore» - ha spiegato Delpini.

«Il Monzino è nato 40 anni fa da un atto di solidarietà sociale per aiutare le persone più indigenti che non potevano permettersi cure cardiologiche adeguate. La "vocazione all'amore" era fortemente presente allora come lo è adesso. Oggi siamo un centro all'avanguardia mondiale, con le migliori tecnologie e le più avanzate metodologie di ricerca e cura, ma pensiamo che tutto questo non basta nel rapporto con il paziente. Ci vuole un minuto più. E qui al Monzino quel minuto c'è» - conclude Giulio Pompilio, Direttore Scientifico del Centro Cardiologico Monzino.